

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1982*

## **Perché risplenda la gloria di Dio sul volto dell'uomo**

Udine (Cattedrale): 25/12/1982 (Messa di Natale)



L'augurio cristiano di « Buon Natale » desidero caricarlo di senso attingendo ispirazione dalla Parola di Dio.

### ***Natale la più grande novità***

La I Lett. (Is 52, 7-10) annuncia che il Natale è la più grande novità del mondo.

Si riferisce ad un momento lieto, grande della storia di Israele. L'editto di Ciro nel 538 a.C. aveva autorizzato gli esuli Ebrei, deportati a Babilonia, a tornare in patria. Mentre la carovana degli esuli procede lenta, il messaggero sale sulle colline

(allora non c'era la Rai-Tv) ed annuncia l'arrivo. Di qui l'esplosione di gioia: « Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci ».

Questa lettura è di grande attualità: per il mondo, che è entrato negli anni '80 e corre rapidamente verso il 2000; per la città di Udine, che si prepara a ricordare il millenario della sua storia.

C'è nel cuore di tutti la speranza, l'attesa di cose nuove.

Il Natale viene incontro a questa speranza, a questa attesa. È l'infanzia di Dio, che si fa uomo; e, prima di farsi uomo, si fa bambino a Betlemme.

L'infanzia è l'umanità che nasce piena di vita e di speranza. Quando in una famiglia, in un popolo vien meno la speranza, non nascono più bambini. È il rischio che corre il Friuli oggi colla sua crescente denatalità.

Ogni bambino che nasce è una primavera, una promessa. Il bambino che nasce da Maria è garanzia di novità, di promessa, di primavera per il mondo.

## ***Il progetto di un nuovo umanesimo***

Il Vangelo (Gv 1, 1-18) annuncia che la novità che Cristo porta al mondo è il progetto di un umanesimo nuovo: « In principio era il Verbo, ed il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio... Ed il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi... E noi abbiamo visto la sua gloria come di unigenito del Padre ».

Ecco l'umanesimo cristiano: far risplendere la gloria di Dio, il volto di Dio sul volto dell'uomo.

Ci sono però delle condizioni poste dal Vangelo:

1. La prima condizione è che niente e nessuno prenda il posto di Dio nel cuore dell'uomo: « Non ti farai idoli... » che per noi sono oggi l'economia, la politica, il profitto, il consumismo. Quando nel cuore dell'uomo prende posto un idolo, sia esso il denaro, il sesso, il potere, non risplende più la gloria di Dio sul suo volto. La nostra grandezza non viene dal basso; scende dall'alto, da Dio.

2. La seconda condizione: L'unica immagine legittima di Dio è l'uomo. Nel suo volto splende la luce di Dio, perché fatto a sua immagine e somiglianza, come ci ricorda l'oremus. Cristo è venuto a restaurare — come si stanno restaurando preziose tele rovinate dal terremoto o dal tempo — l'immagine di Dio nel nostro volto, deturpata dal peccato. « La gloria di Dio è l'uomo vivente » dice S. Ireneo. « E noi abbiamo visto la sua gloria ».

3. L'uomo allora non può mai essere ridotto a strumento, a merce, a cosa. Si ritornerebbe alla schiavitù d'Egitto o di Babilonia. Dio è la misura dell'uomo. Ogni uomo, fatto a sua immagine, è signore del mondo. È chiamato a dominare la terra, perché porta in volto la somiglianza di Dio.

Se è signore del mondo, sotto di sé ha tutto; sopra di sé ha solamente Dio. L'autorità è solo a servizio dell'uomo, per il bene comune. Se l'autorità si trasforma in potere, in dominio dell'uomo sull'uomo, non risplende più la gloria di Dio sul volto dell'uomo.

4. L'uomo è chiamato a realizzare la somiglianza con Dio:

-- nell'*essere*, con la grazia, che è la vita di Dio in noi, che ci fa grandi come l'infinito, « consorti della divina natura »; realtà che viene compromessa dal peccato;

-- nell'*operare* col lavoro. Vivendo trent'anni nella bottega di Giuseppe, Cristo ci ha dato « il Vangelo del lavoro ». Mediante il lavoro l'uomo diventa collaboratore di Dio creatore nel portare a termine l'opera della creazione. Nei cantieri del creato avviene uno straordinario appuntamento tra Dio creatore e l'uomo concreatore, stupendamente uniti nel portare a termine l'opera della creazione.

Se l'uomo non lavora, non realizza se stesso; la gloria di Dio non splende sul suo volto. La nostra solidarietà va verso le famiglie che vivono questo Natale nella tristezza, nella paura del futuro per i fratelli messi in cassa integrazione, su molti dei quali incombe la minaccia del licenziamento. Esortiamo le comunità cristiane a conoscere, a solidarizzare col dolore di queste famiglie, particolarmente con quelle nelle quali viene a mancare l'unico stipendio che costituisce il sostentamento dei suoi membri. Invitiamo le famiglie cristiane a fare una seria revisione evangelica per interrogarsi se sia necessario il terzo o quarto stipendio quando molti giovani disoccupati bussano invano alle porte del lavoro.

È questo il modo oggi di far risplendere la gloria di Dio sul volto dell'uomo.

5. *In ogni uomo splende il volto di Dio.* Anche nell'handicappato, nel drogato, nel dimesso dai manicomi, dalle carceri, nel vecchio abbandonato. « Dio, facendosi uomo, si è unito in qualche modo ad ogni uomo » (GS 22). Anzi « quanto più povero, tanto più Cristo », dicono i Padri. « Ecco l'uomo » ha detto Pilato, presentando Cristo sofferente all'umanità del suo tempo; « Ecco Cristo » dice la Chiesa presentando l'uomo sofferente all'umanità del nostro tempo.

Se noi cristiani ci fossimo fatti testimoni, banditori di questo umanesimo cristiano, saremmo diventati novità del mondo, avremmo introdotto germi fecondi di cambiamento, idee forti e potenti nella corrente trasformatrice della storia.

### ***Missione cittadina per il millenario di Udine***

La II Lett. (Ebr 1, 1-6) ci invita a diventar profeti di questo umanesimo: « Dio, che ha parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai nostri padri per mezzo dei profeti, nei nostri giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio ».

Perché Dio ci parli oggi, d'intesa coi Parroci della Città, abbiamo deciso di indire una Missione cittadina. Per il millenario di Udine si terranno molte iniziative di carattere culturale. La Chiesa pensa di offrire agli udinesi il dono di una Missione. Sarà aperta ufficialmente nella Quaresima del 1983; si concluderà nella Quaresima 1984. Centoventi missionari diverranno annunciatori della Parola di Dio.

Il primo scopo della Missione sarà la nostra « conversione » a Cristo, liberandoci dal peccato, perché risplenda sul nostro volto la gloria di Dio.

Convertiti a Dio, siamo chiamati a diventare profeti di Dio nel nostro mondo, nel nostro tempo e banditori dell'umanesimo cristiano.

Ci sono altri umanesimi che si propongono come novità e come speranza del mondo. Con questi il cristiano è chiamato a confrontarsi nel dialogo; non siamo più in una « società cristiana » informata da una cultura omogenea. Viviamo in uno « Stato laico », il quale rivendica la sua laicità ed il Concilio ci invita a rispettare la sana laicità dello Stato. Ci troviamo di fronte ad una cultura pluralista.

I cristiani sono chiamati a costruire non una contro-società, a chiudersi in ghetto; ma a collaborare cogli altri uomini di buona volontà per costruire insieme una società per l'uomo. Però devono conservare la loro identità, senza inquinarsi nelle ideologie chiuse al trascendente.

Il dialogo, il confronto dei cristiani coi fratelli non credenti non può avvenire solo sull'economia. Sta crollando il mito che l'economia è tutto. Anche i partiti politici sono costretti a riconoscere che non basta l'economia a spiegare la storia. L'alternativa a cui ci si trova di fronte:

- non è solo la costruzione delle case, che pure è urgente;
- non è solo il risanamento dell'economia, esigenza drammatica;
- non è solo il rinnovamento della tecnologia, per lo sviluppo del futuro.

La sfida grande del futuro è « quale tipo di umanità », quali valori si intendono proporre, difendere come « minimo etico » per la Nazione. La relazione del Censis del '79, che ha segnalato l'emergere delle nuove povertà, accanto ai vecchi, agli handicappati, ai tossicodipendenti, ha gettato l'allarme sull'estenuarsi del senso e del

valore della vita e sul perdersi nel nichilismo del valore della persona. È questa concezione nichilista e libertaria, perché atea, dell'uomo sul cui volto non risplende più la gloria di Dio, che inietta eroina nelle vene dei drogati ed arma la mano dei terroristi. Occorre riconoscerlo e dirlo.

È urgente che il credente, dialogando coi vari umanesimi laici o atei, dica con chiarezza che la scala dei valori, per farci risalire dalla condizione di crisi etica, spirituale, epocale in cui siamo caduti, ha bisogno di un punto di appoggio. Se no la scala dei valori non regge, cade; e con essa tutti i valori crollano.

E il punto d'appoggio è questo: la gloria di Dio che risplende sul volto dell'uomo, da quando « il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo visto la sua gloria, come di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità ».